



Acquisizione al patrimonio culturale italiano delle lettere autografe di Giacomo Leopardi a Francesco Puccinotti

CONFERENZA STAMPA

martedì 31 luglio, ore 12.00

Partecipa il Ministro ai Beni e le Attività Culturali
Alberto Bonisoli

Sala Rari, Biblioteca Nazionale di Napoli
piazza del Plebiscito 1, Napoli

*“Sono particolarmente **orgoglioso** – dichiara il **Ministro Alberto Bonisoli** – del fatto che uno dei primi atti, di cui sono stato testimone nell’esercizio delle mie funzioni, sia stata **l’acquisizione di tre lettere di Giacomo Leopardi all’amico Francesco Puccinotti**. Prima di tutto per un legame **affettivo che ho con Leopardi sin dai tempi della scuola**. Poi perché ogni testimonianza può essere importante e decisiva per arricchire di particolari la sua biografia. **In Leopardi vita e opere sono strettamente legate**. Abbiamo deciso che queste lettere fossero custodite dalla Biblioteca Nazionale di Napoli perché qui è già depositato **oltre l’80 per cento del patrimonio del Poeta**”.*

Le lettere di **Giacomo a Francesco Puccinotti** era note solo attraverso copie, ora finalmente lo Stato ha recuperato al patrimonio culturale del paese gli **originali autografi**.

La **Biblioteca Nazionale di Napoli**, che conserva **la quasi totalità del corpus delle opere letterarie, filosofiche e saggistiche leopardiane**, da tempo è **impegnata**, col sostegno della **Direzione Generale Biblioteche e Istituti culturali**, in un’intensa azione di tutela della memoria del poeta attraverso una costante attività di ricerca di altre testimonianze nelle mani di privati.

*“Il nostro patrimonio bibliografico – afferma il Direttore Generale, **Paola Passarelli**, - si arricchisce di altri **tre preziosi documenti leopardiani**, grazie al diretto impegno professionale ed economico della **Direzione Generale Biblioteche e Istituti culturali e della Biblioteca Nazionale di Napoli** che hanno immediatamente percepito **il valore storico e culturale** del lotto bandito dalla Casa d’Aste Minerva Auctions il 12 giugno 2018”.*

“Già nel corso del 2016 - evidenzia **Paola Passarelli** - la **Direzione Generale**, è intervenuta acquistando una prima lettera autografa inviata da **Giacomo Leopardi** a **Francesco Puccinotti** il 20 marzo 1826, edita da una copia eseguita dal fratello e conservata in Casa Leopardi. **Lo studio e l'analisi di questi autografi** contribuirà a fornire ulteriori elementi di comprensione del delicato periodo storico che va dalle **conquiste napoleoniche** alla proclamazione di **Roma Capitale**, offrendo nuovi e rilevanti elementi dell'operato di **Puccinotti**, che si impose come figura di spicco nel suo tempo nell'ambito dello **sviluppo della medicina del lavoro** e, soprattutto, aggiungeranno spunti di studio sull'attualità del pensiero leopardiano.”

“In qualità di Direttore generale Biblioteche e Istituti culturali – conclude **Paola Passarelli** - desidero sottolineare **lo straordinario potere del libro e delle biblioteche come strumento di crescita intellettuale e di sviluppo sociale**, proprio a partire dal **significato che i libri e la Biblioteca del Conte Monaldo ebbero nella vita del Poeta.**”

“Sono particolarmente grato – dichiara **Francesco Mercurio**, Direttore della Biblioteca Nazionale – al Ministro **Alberto Bonisoli** e al Direttore Generale **Paola Passarelli** per la **straordinaria attenzione e sensibilità** dimostrata nei confronti di **Leopardi**, della **Biblioteca Nazionale** e di **Napoli**. Le tre lettere appena acquisite arricchiscono il ricco fondo leopardiano confermando il ruolo centrale che la Biblioteca, e in particolare i bibliotecari, hanno svolto da oltre un secolo e svolgono tuttora nel **tutelare la figura e l'opera di Giacomo Leopardi**. E' un lavoro di **ricerca e di studi quasi sempre silenzioso e sconosciuto, ma di straordinaria importanza per la conservazione della cultura e della memoria del nostro Paese**, che oggi con orgoglio presentiamo alla città, agli studiosi e agli estimatori del Poeta recanatese.”

Corrispondente forse tra i meno conosciuti del poeta recanatese, **Francesco Puccinotti** era nato nel **1794 a Urbino**, dove studiò presso gli Scolopi prendendo anche gli Ordini minori per breve tempo. Entrò quindi nel collegio militare di Pavia, per poi studiare medicina a Roma. Dopo la laurea (1816), ottenne il primo incarico da medico nelle campagne laziali, dedicandosi allo studio del tifo petecchiale. Nel 1812 conobbe **Giacomo Leopardi**, col quale **strinse un'intima e profonda amicizia**. Nel 1826, Puccinotti si allontanò da Recanati per insegnare Patologia e Medicina legale a Macerata.

Il cuore della prima lettera scritta da **Bologna il 14 aprile 1826** è l'ammonizione filosofica che **Leopardi** impartisce, dinanzi all'ambizione del Puccinotti: "*Ma poiché mi tenete per un filosofo, permettete che io vi faccia un'ammonizione filosofica, e che vi riprenda di quella vostra smania di salir più alto. Oltre che ad un saggio, come voi siete, queste cose debbono essere indifferenti; è anche certo che la vostra riputazione non dipende dal posto che siate per occupare, ma dalla vostra scienza e dal vostro ingegno, i quali non mancheranno certamente di levarvi sempre più alto nell'opinione degli uomini,*

qualunque sia l'ufficio dove voi vi troviate, e senza che perciò dobbiate perdere punto della tranquillità dell'animo”.

Da **Recanati il 21 aprile 1827 Leopardi** comunica a **Francesco Puccinotti** di essere in procinto di partire per Bologna, "*donde fo conto di passare a Firenze, e starvi tutta l'estate*". Nel rinnovare la sua stima e amicizia a Puccinotti, Leopardi non risparmia la consueta invettiva contro Recanati.

Nella terza lettera scritta da **Firenze il 16 agosto 1827** Leopardi parla delle sue condizioni di salute. La condizione di menomazione fisica denunciata ad inizio lettera giunge nella parte finale alle sue naturali conclusioni psicologiche: impossibilitato a leggere, a scrivere finanche a pensare per il mal di testa e mal di occhi lacerante, l'unica logica conclusione è pensare alla morte come ultimo ripiego. E neanche la filosofia, in quegli anni la sola sua vera compagna di vita, poteva dargli conforto, in una condizione di menomazione che sentiva essere così preponderante. Sottile la riflessione sulla funzione della filosofia, che da un lato è rimedio alla noia "*ma che alla fine annoia essa medesima*", come un circolo vizioso in cui si avviluppa il pensiero senza scampo.

Alla morte di **Giacomo Leopardi nel 1837** i suoi autografi rimasero in possesso di **Antonio Ranieri**, amico napoletano del poeta, che li custodì per oltre cinquanta anni. Fu Ranieri **che ne dispose il passaggio** alla sua morte (**1888**) **per lascito testamentario alla Biblioteca Nazionale di Napoli**

Ma soltanto il **19 maggio 1907 l'eredità di Leopardi** in una semplice cassa di legno giunse alla Biblioteca Nazionale di Napoli. Dopo una lunga querelle giudiziaria, che vide in campo gli eredi di Ranieri, e il nipote di Leopardi; grazie al lungo lavoro di una commissione ministeriale presieduta da **Giosuè Carducci** la memoria del poeta fu finalmente restituita agli italiani .

Oltre alla documentazione autografa della quasi totalità dei *Canti* e delle *Operette Morali*, il **fondo leopardiano della Biblioteca Nazionale di Napoli** conserva le **4526 pagine dello Zibaldone**, raccolte in sei volumi, i *Pensieri*, il *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi*, il *Discorso di un Italiano intorno alla poesia romantica*, il *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani*, appunti giovanili e quelli del periodo napoletano, oltre all'80% delle corrispondenze inviate a Leopardi.

MIBAC - UFFICIOSTAMPA

tel. 06.6723.2264 fax 06.6723.2314 email: ufficiostampa@beniculturali.it

BNNUFFICIOSTAMPA

tel. 3396651016 email: bn-na.ufficiostampa@beniculturali.it